

Guerra e pace

S. Agostino e S. Tommaso

Scuola Estiva San Colombano 2024
5 agosto 2024 – 10 agosto 2024
Sommaprada (Brescia)

Eraclito di Efeso, (VI-V sec. a.C.)



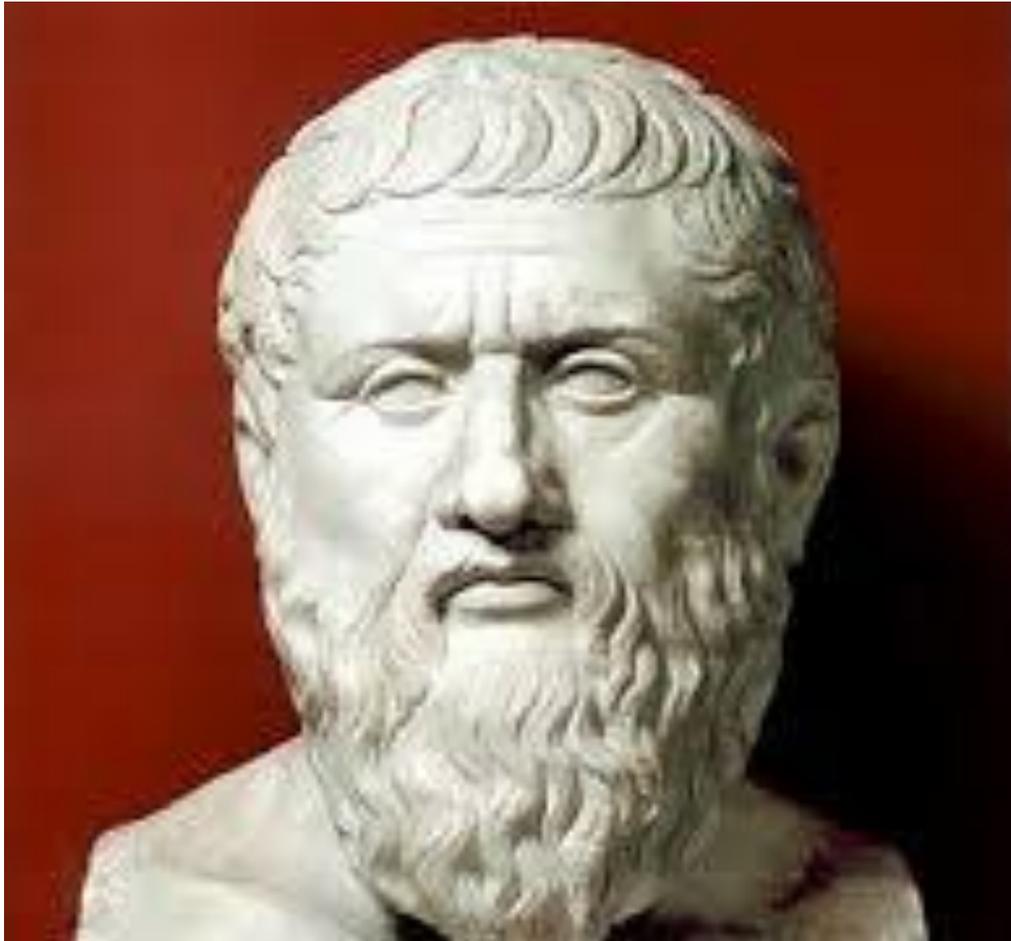
Panta rei

«Pólemos è padre di tutte le cose, di tutte re;»

La guerra però non è la parola ultima e costitutiva del cosmo, al di sotto della guerra e del conflitto c'è un'altra forza, il *logos*, secondo cui *«tutte le cose avvengono»*

« da tutte le cose l'uno e dall'uno tutte le cose.... : armonia contrastante come quella dell'arco e della lira»

Platone (428 o 427 - 348 o 347 a C.).

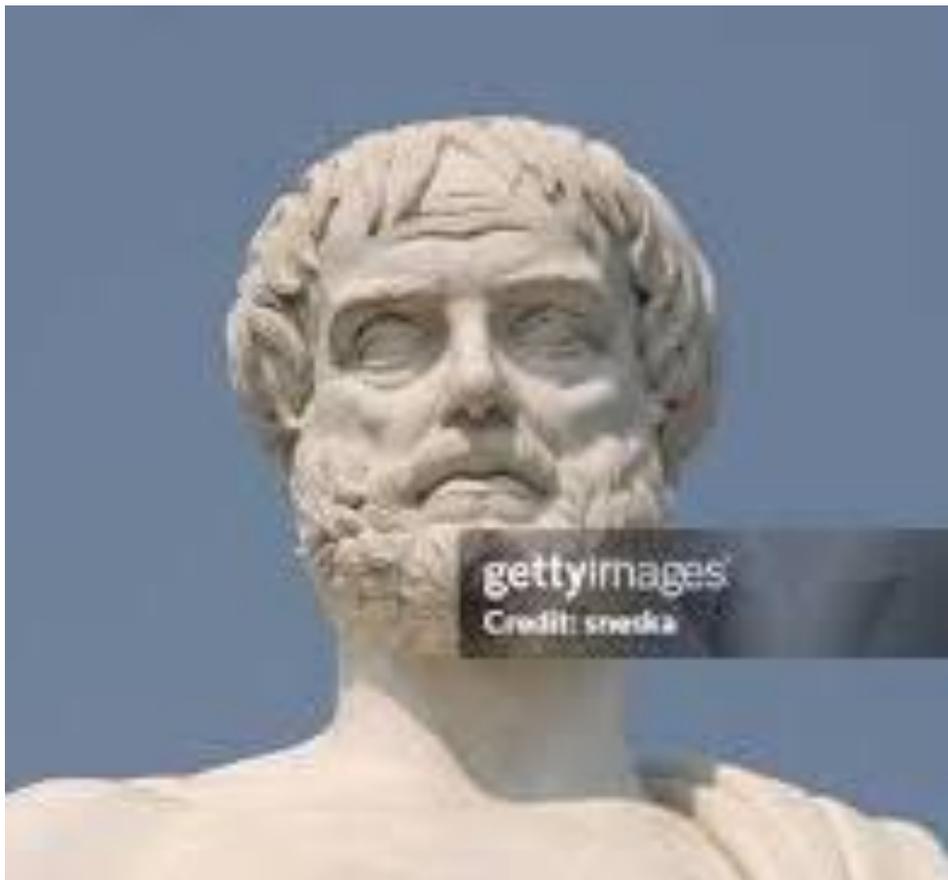


Platone attribuisce a *pólemos* la funzione di “produrre Stato” facendo politica: “agire secondo *pólemos*”, cioè “fare *polemica*”, significa dialogare per cercare una soluzione comune

Per Platone, il guardiano della *polis* deve essere «uomo di guerra e filosofo» (*Repubblica* VII, 525 b 8), laddove con guerra si intende un “conflitto dialettico” per conseguire innanzitutto la prima e la più bella di tutte le vittorie (*Leggi*, I 626 e, 2-3), quella contro se stessi, contro le passioni egoistiche che puntano non a ciò che è *comune*, ma al *particolare*.

Pólemos è consustanziale alla natura dell’uomo, poiché per loro natura nella realtà le cose sono finite e diverse, e quindi c’è sempre *pólemos*. (Cfr *Leggi* I, 626 a 2-5)

Aristotele (384-322 a C.)



Aristotele considera l'amicizia (philia) indispensabile per condurre una vita felice, ma anche per mantenere la pace nella polis e impedirne le degenerazioni

L'amicizia intesa come legame sociale è espressione della naturale socievolezza umana.

Il miglior regime politico è quello che evita meglio degli altri la discordia promuovendo concordia e pace

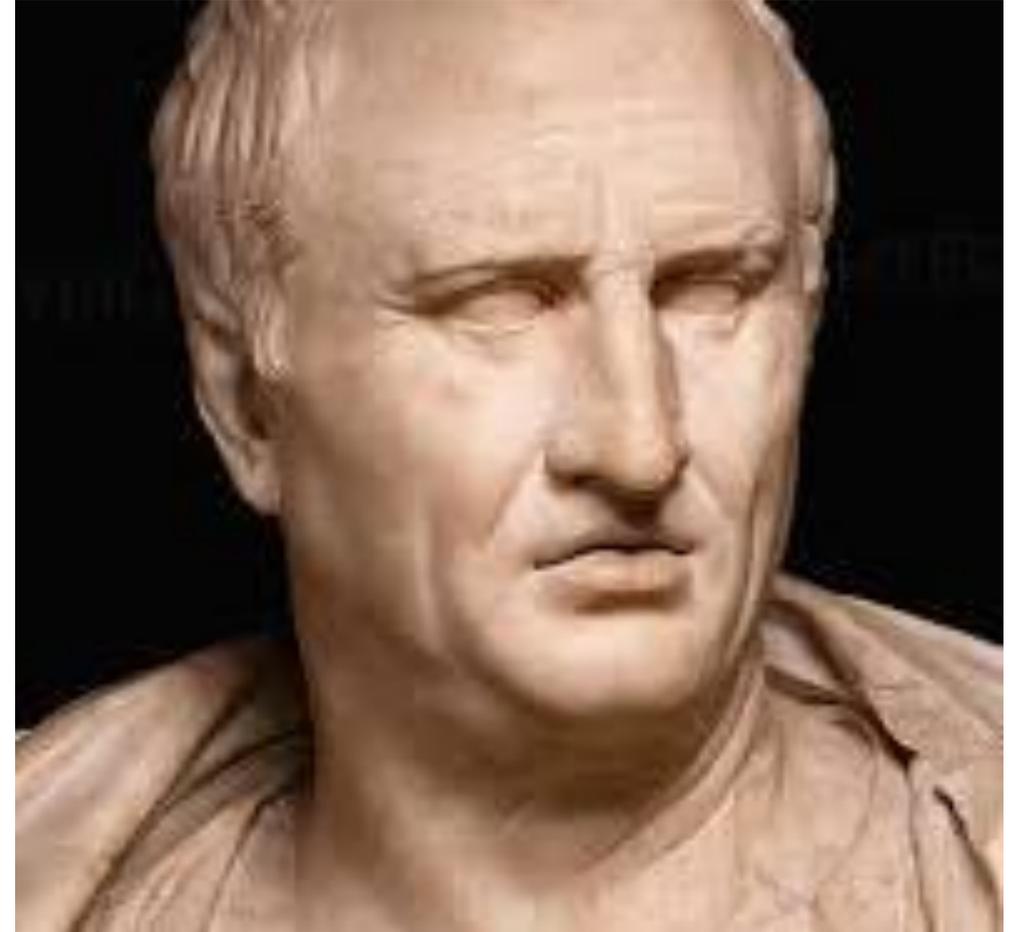
La pace è il fine della vita politica

La guerra sarà "giusta" solo in tre casi:

1. per non cadere sotto il dominio altrui,
2. per esercitare l'egemonia verso popoli assoggettati,
3. per ridurre in schiavitù i barbari a seguito di un'operazione di difesa della propria polis

Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.)

- Per il diritto romano, lo *ius belli* prevedeva che le guerre fossero indette rispettando una procedura che esigeva la delibera del senato e poi alcuni passaggi formali vigilati dai sacerdoti Feziali.
- La guerra era “legittima” per l’osservanza delle procedure giuridiche.
- Cicerone però in un passaggio del *De re publica* 3.23.35), ricostruito grazie alla citazione di Isidoro di Siviglia, parlando delle *iustae causae bellorum*, si riferisce non solo all’aspetto procedurale, ma anche a quello sostanziale, quando dice che è **“giusta” la guerra che ha una causa giusta, come quella combattuta per riparare un torto subito oppure per scacciare i nemici.**



S. Agostino d'Ipbona (354-430)

Lettera (n.189) al generale Bonifacio:

«La pace deve essere nella volontà e la guerra solo una necessità, affinché Dio ci liberi dalla necessità e ci conservi nella pace.

Infatti non si cerca la pace per provocare la guerra, ma si fa la guerra per ottenere la pace!

Anche facendo la guerra sii dunque ispirato dalla pace in modo che, vincendo la guerra, tu possa condurre al bene della pace coloro che sconfiggi»



Pace e guerra in s. Agostino

- La pace è il sommo bene della Città celeste e ha Dio come fondamento, però anche la Città dell'uomo tende ad essa, fino a goderne di tanto in tanto (Civ. 19,13-14 e 27).
- La guerra è una manifestazione inevitabile della condizione storica dell'uomo caratterizzata dalle conseguenze del peccato originale e dalle passioni disordinate .
- La guerra pur producendo sempre grande sofferenza può essere ingiusta o giusta. La guerra giusta si ha quando si realizzano tre condizioni:
 - 1. l'autorità legittima**
 - 2. la giusta causa di riparare un torto**
 - 3. la retta intenzione.**

S. Agostino vuole spiegare l'esistenza della guerra nella storia e offrire i criteri per discernere quando si può parlare di guerra giusta e quando no, all'interno dell'ordine universale voluto da Dio.

San Tommaso d'Aquino (1225?-1274)



Quaestio de bello, Summa Theologiae, II-II, q. 40

La Quaestio de bello è inserita all'interno della trattazione dei vizi e delle azioni contrari alla carità per tre motivi:

1. Sembra essere totalmente in contrasto con il dovere di amare anche i nemici
2. Distrugge la pace, frutto dell'amore
3. La guerra nasce dall'odio, dall'invidia, dalla discordia e dalla contesa contrari all'amore
4. che cosa significa amare?
5. Che cosa significa amare i propri nemici?
6. Amare i nemici non contrasta col combattere una guerra contro di loro?

Condizioni della guerra giusta per s. Tommaso

- 1. Va proclamata da un'autorità legittima:** tutti i cittadini devono agire per la promozione del bene comune, ma ciascuno lo fa principalmente svolgendo i propri compiti. Al contrario, le decisioni su questioni che hanno un impatto sull'intera comunità spettano alle persone che detengono il potere politico esecutivo.
- 2. Va proclamata per una giusta causa:** le guerre giuste hanno il fine sia di «*reprimere i malvagi*», sia di «*soccorrere i buoni*»
- 3. L'intenzione di chi combatte deve essere retta:** cioè si deve mirare a promuovere il bene e ad evitare il male.

Tra pacifismo e glorificazione della guerra

Disprezzo della realtà

<https://www.gqitalia.it/news/article/gino-strada-frasi-celebri-battaglie>

“La guerra è un atto di terrorismo e il terrorismo è un atto di guerra: il denominatore è comune, l’uso della violenza.”

«Dobbiamo convincere milioni di persone del fatto che abolire la guerra è una necessità urgente e un obiettivo realizzabile. Questo concetto deve penetrare in profondità nelle nostre coscienze, fino a che l’idea della guerra divenga un tabù e sia eliminata dalla storia dell’umanità.»

Disprezzo della pace

